

bele in Gradischa, con mandati dil provedador Mocenigo per voler levar queste fantarie et menarle in Gradischa; e, fatoli la mostra, trova esser *solum* fanti, perhò voria altri fanti 300 e artelarie.

*Dil dito, a dì 22, hore 4 di notte.* Come a horre 22 zonseno domino Giacomo Antonio Ronchon, contestabele, con il resto di la compagnia prima, e zonto el fu, volse veder la terra, e visto esser aperta per la imperfetion di la fabrica e reperi, li aricordoe molte provisione, le qual, scrive, tutte farà, ma bisogna aver artelarie di ogni sorte e polvere e piombo per far balote e le forme di spingarda e archobuso. *Item*, bombardieri 12, fanti 600 in tutto, vastadori, badilli, zaponi et vange, perchè di li non pol aver salvo 3, over quatro, vastadori a la volta. *Item*, è zonto domino Thodaro Castella, capo de . . . . ., è vol pan e vin per non aver danari. Di vin l'ha provisto, di pane no; perhò se li manda 500 stera di farina. *Item*, manda 4 cittadini de li, *videlicet* Biasio Brocheta, pre' Sabastian Bocasso, Antonio de Mitto e Giacomo de Albertini con una barcha armata.

*Dil dito, a dì 23, hore 15.* Come questa note *etiam* mandoe de qui a presentarsi Nicolò Bocasso. Scrive, tuta la terra havendo vista ben con il Ronchon dize, è tuta aperta da tutte bande; bisogneria vastadori 400. Tuto el paese è ribellato; li bisogneria cari da condur legname, marangoni *etc.*, non hanno bombardieri, ni artellarie, ni munitione, sì che si vede in manifestissimo pericolo di perderla et l'horo perder la vita, si non li è provisto, e mandar li qualche armada per asecurar il porto e la terra, perchè le barche, veneno, si voleno subito levar. Con gran fatica li han tenuti fino doman, dandoli stara uno farina per barcha et lo vin. Scrive, si mandi almen stera 500 farine de li; non si pol masenar per esser li molini in man de' inimici, e fanti 600, i qualli facesseno li reperi. Scrive, in quella horra ha, i nimici esser acampati a Gradisea, et he sta sentiti assa' colpi de artellaria; e per alcuni nostri noneij di Aquileja, visti che sono tratti per quelli di Gradisea. *Item*, ha ricevuto letere di la Signoria con quelle va al provedador Mocenigo in Gradisea, et domino Thodaro dal Borgo con una barcha, stravestito, anderà fino in Aquileia, e li tegnirà modo siano portate a salvamento. *Item* scrive, la Signoria comandi a Grao, mandino qualche barcha de li a Maran, perchè quella terra è impossibele possi far tanta spesa per esser poverissima.

*Dil dito, a dì 24, horre 21.* Come in quel zorno, a hore 14, ricevete letere di la Signoria de

li ducati 300, andava a Civald, desse ducati uno per cadaum di le barche di Chioza, sono li, risponde, li danari è stà riportati a Venecia per Nicolò Danza. *Etiam* quelli di le barche tutti si voleno partir, dicendo, non haver stipendio alcuno, nè de qui poter viver; e, partendosi, quel loco è perso, *maxime* perchè si trova in mar molti fusti a la roba de chi mancho pol, e dubita, non sia sachizato Maran da la banda di mar, hessendo senza le dite barche di Chioza, perhò dimandà bon numero di barche et presto. *Item*, la Signoria li comanda l'habi a dar tuti favori el pol a domino Nicolò Zane, dottor, citadin di Udene, in condur sue robe de li. Scrive, in questa hora, 18, è zonto li Francesco da la Porta, contestabele, con la sua compagnia, e subito zonto, mandoe fanti 50 a la volta di Grado a quel conte, i qualli li spazi dove sarà mazor bisogno; el resto ha retenuto li, a Maran, di dita compagnia. *Etiam*, a horre 20, ricevete letere di la Signoria con letere al provedador zeneral, scrive, non è possibele mandarle per esser il campo atorno Gradischa, e lui è dentro. Ha mandato molte spie fuora et ha, il campo ha 'uto mandato di levarsi subito, e aspeta il ritorno di exploratori, e aviserà; et l'altra, diretiva a domino Hironimo Sovergnan, subito spazoe uno suo fidato insieme con uno di domino Thodaro dil Borgo, e tien, certo harano bon recapito. Et a hore 3 di note ritornerano, piacendo a Dio. *Item*, di le farine mandate, scrive, a la compagnia dil cavalier stratioto di missier Zuam Cretico et di missier Thodaro Castelan li vien dato el pan e vino per non haver danari da darli, e non li hanno auti, dicono, za molti zorni, e cussi a le barche di Chioza; *tamen* le se voleno levar questa notte dite barche. *Item*, è zonto Antonio de Patras e Scipion di Ugoni, contestabeli, erano in Civald, i qualli, per esser persone di sospeto fra l'horo, non li ha lassati intrar et li ha pregato li remeta a la Signoria, e cussi li mandano per esser persone degne. *Item*, hessendo per serar, è ritornato domino Zuam Turcho, dice aver, per molte spie, i nimici esser alozati a Bruma, e se distendeno fino a le citadele vechie; quelle zente, erano in Gradisea, sono di là de l' Izonso ne la possession di domino Thodaro dal Borgo. *Item*, è zonto una sua barcha da Busto, che porta legne, la qual ha 'uto la fuga dai brigantini 3 de' triestini, e subito ha spazato le barche armade a quella volta; tien, li harano in le man. *Item*, Zuam Turco è partito subito con fanti 50 di la compagnia di Francesco di la Porta, qual spera condurli in Gradischa securi, perchè da Monfalcon,